retroterra ›››› La rivoluzione del secolo diciannovesimo e la tradizione

L'inizio del 18 brumaio di Luigi Napoleone *di Marx costituisce uno dei testi fondamentali per comprendere il pensiero del fondatore del comunismo sulla storia.*

di Gigi Livio

Nel 1947 Gary Cooper, un divo hollywoodiano tra i maggiori della prima metà del Novecento, si presenta di fronte alla Commissione per le attività antiamericane che sta indagando sulla diffusione del comunismo nel cinema americano e che darà vita, più tardi, al fenomeno del "maccartismo", sinonimo di caccia alle streghe e di fascismo.

Alla fine della deposizione dell'attore, il presidente Thomas, predecessore di Mac Carthy, pone al testimone la seguente domanda:

Lei, che è una personalità tanto importante del cinema americano, non trova che sarebbe saggio se noi, se il Congresso, passasse una legislazione per bandire il Partito comunista negli Stati Uniti?

Ed ecco la risposta di Cooper:

Penso che sarebbe una buona idea, sebbene non abbia mai letto Karl Marx e non sappia niente sul comunismo, al di là di ciò che ho orecchiato qua e là.

Gary Cooper è un attore abbastanza bravo, ma come uomo è evidente che non ha la stessa levatura. Alla Commissione e al suo presidente serviva un assenso del divo da usare come pubblicità alle proprie intenzioni politiche, quelle, appunto, di mettere fuori legge il partito comunista; e questo assenso lo ottiene, e deciso. E lo ottiene da uno che dichiara candidamente di non aver mai letto Marx e di non sapere nulla sul comunismo. Che è una posizione, come ben si vede, assurda e grottesca.

E, infatti, come tale venne recepita in quegli anni in Italia dal momento che in quel periodo la cultura politica da noi era molto viva. Ma oggi? Quanti oggi in Italia si dichiarano anticomunisti senza aver mai letto una pagina di Marx e conoscendo il comunismo solo per sentito dire? E per sentito dire da coloro che sbandierano il loro anticomunismo al puro scopo di difendere i propri capitali e quello che ritengono il loro diritto di opprimere e sfruttare il lavoro degli altri per accrescere la loro ricchezza?

Ma riproporre oggi una pagina di Marx vuol avere anche il significato di invitare alla riflessione sul pensatore principe della modernità coloro che già stanno da una certa parte per un nobile empito sentimentale ma non necessariamente con precisa coscienza razionale.

E riproporre una pagina di Marx, oggi, ha il chiaro significato di opposizione a quel pensiero postmoderno, divenuto nel ventennio passato, il "ventennio nero", una ben precisa pratica politica, che pretenderebbe di liquidare ogni costruzione "metafisica" con la chiara intenzione di fare piazza pulita dell'unica ideologia che prevede una effettiva liberazione dell'uomo dall'alienazione e dalla sua riduzione a cosa.

Marx è, soprattutto, un critico dell'economia e della politica e, con Engels ovviamente, colui che segna la strada per un'organizzazione dei lavoratori in vista di un cambiamento del mondo. Ma è anche uno storico, e di grande vaglia, come è naturale che sia chi si occupa di economia e di politica. Riproponiamo qui le pagine iniziali del suo saggio dal titolo *Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte* che si segnalano per la straordinaria capacità del loro autore di leggere i fenomeni storici con ricca profondità dialettica.

Per una corretta comprensione del brano proposto sono necessarie, soprattutto per i giovani cui queste nostre proposte sono particolarmente rivolte, alcune delucidazioni.

La rivoluzione francese, come si sa, cambiò il nome ai mesi per segnare anche in questo un netto

© 2006 L'Asino Vola info@lasinovola.it www.lasinovola.it

distacco dall'*ancien régime*: il 18 brumaio corrisponde al 9 novembre 1799 giorno in cui Napoleone rovesciò il Direttorio con un colpo di stato e instaurò in proprio regime personale. Il 2 dicembre 1851 Luigi Napoleone, nipote di Napoleone che prenderà il nome di Napoleone III, fece altrettanto contro la repubblica del 1848.

Georges Danton (1759-1794) e Maximilien Robespierre (1758-1794) sono esponenti di spicco del giacobinismo durante la rivoluzione; Marc Caussidière (1808-1861) e Louis Blanc (1811-1882) parteciparono tutti e due ai moti del 1848 ma si comportarono in modo ambiguo e tutti e due dovettero riparare all'estero.

Camille Desmoulins (1770-1794) e Louis Antoine Saint-Just (1767-1794) sono anche loro esponenti importanti della rivoluzione francese.

Luigi XVIII divenne re di Francia nel 1814 con la Restaurazione.

Oliver Cromwell (1599-1658) realizzò la rivoluzione inglese nel 1649 sconfiggendo re Carlo I e istituendo la repubblica.

Armand Marrast (1801-1851), "repubblicano in guanti gialli", fu presidente della Costituente nel 1848, era un moderato che aveva partecipato alla repressione dell'insurrezione operaia del giugno 1848 così come Jean Sylvain Bailly (1736-1852) nel luglio del 1791 fu corresponsabile della repressione antipopolare del Campo di Marte.

(Le note sono state compilate usufruendo del commento di Giorgio Giorgetti al libro di Marx da cui abbiamo tratto queste pagine).

Hegel nota in un passo delle sue opere che tutti i grandi fatti e i grandi personaggi della storia universale si presentano, per così dire, due volte. Ha dimenticato di aggiungere: la prima volta come tragedia, la seconda volta come farsa. Caussidière invece di Danton, Louis Blanc invece di Robespierre, […] il nipote invece dello zio. E la stessa caricatura delle circostanze che accompagnano la seconda edizione del *18 brumaio*!

Gli uomini fanno la propria storia, ma non la fanno in modo arbitrario, in circostanze scelte da loro stessi, bensì nelle circostanze che essi trovano immediatamente davanti a sé, determinate dai fatti e dalla tradizione. La tradizione di tutte le generazioni scomparse pesa come un incubo sul cervello dei viventi e proprio quando sembra ch'essi lavorino a trasformare se stessi e le cose, a creare ciò che non è mai esistito, proprio in tali epoche di crisi rivoluzionaria essi evocano gli spiriti del passato per prenderli al loro servizio; ne prendono a prestito i nomi, le parole d'ordine per la battaglia, i costumi, per rappresentare sotto questo vecchio e venerabile travestimento e con queste frasi prese a prestito la nuova scena della storia.

[…]

Al solo considerare queste evocazioni storiche di morti, si palesa tosto una spiccata differenza. Camille Desmoulins, Danton, Robespierre, Saint-Just, Napoleone, tanto gli eroi quanto i partiti e la massa della vecchia Rivoluzione francese adempirono, in costume romano e con frasi romane, il compito dei tempi loro, quello di liberare dalle catene e di instaurare la moderna società *borghese*. Gli uni spezzarono le terre feudali, e falciarono le teste feudali cresciute sopra di esse. L'altro creò nell'interno della Francia le condizioni per cui poté cominciare a svilupparsi la libera concorrenza, poté essere sfruttata la proprietà fondiaria suddivisa, e poté essere impiegata la forza produttiva industriale della nazione liberata dalle sue catene; e al di là dei confini della Francia spazzò dappertutto le istituzioni feudali, nella misura in cui ciò era necessario per creare alla società borghese in Francia un ambiente corrispondente al continente europeo. Una volta instaurata la nuova formazione sociale disparvero i mostri antidiluviani; e con essi disparve la romanità risuscitata. […] La società borghese, nella sua fredda realtà, si era creati i suoi veri interpreti e portavoce. […] I suoi veri generali sedevano al banco del commerciante, e la testa di lardo di Luigi XVIII e la sua testa politica. Completamente assorbita nella produzione della ricchezza e nella lotta pacifica della concorrenza, essa finì col dimenticare che i fantasmi dell'epoca romana avevano vegliato

© 2006 L'Asino Vola info@lasinovola.it www.lasinovola.it

attorno alla sua culla. Ma per quanto poco eroica sia la società borghese, per metterla al mondo erano però stati necessari l'eroismo, l'abnegazione, il terrore, la guerra civile e le guerre tra i popoli. E i suoi gladiatori avevano trovato nelle austere tradizioni classiche della repubblica romana gli ideali e le forme artistiche, le illusioni di cui avevano bisogno per dissimulare a se stessi il contenuto grettamente borghese delle loro lotte e per mantenere la loro passione all'altezza della grande tragedia storica. Così, in un'altra tappa dell'evoluzione, un secolo prima, Cromwell e il popolo inglese avevano preso a prestito dal Vecchio Testamento le parole, le passioni e le illusioni per la loro rivoluzione borghese.

[…]

La resurrezione dei morti servì dunque in quelle rivoluzioni a magnificare le nuove lotte, non a parodiare le antiche; a esaltare nella fantasia i compiti che si ponevano, non a sfuggire alla loro realizzazione; a ritrovare lo spirito della rivoluzione, non a rimetterne in circolazione il fantasma.

Dal 1848 al 1851, della vecchia rivoluzione non circolò altro che lo spettro, a partire da Marrast, il *républicain en gants jaunes*, che si camuffò con la maschera del vecchio Bailly, sino all'avventuriero che nasconde le sue fattezze ripugnanti e triviali sotto la mortuaria maschera di ferro di Napoleone. Un popolo intiero, il quale credeva di aver dato a se stesso, colla rivoluzione, la capacità di un progresso più rapido, si vede bruscamente ricacciato in un'epoca scomparsa, e affinché non sia possibile nessuna illusione circa il ritorno al passato, ricompaiono le vecchie date, il vecchio calendario, i vecchi nomi, i vecchi editti, caduti da tempo nel regno degli eruditi di antiquaria, e i vecchi sbirri, che da tempo sembravano andati in decomposizione.

[…]

La rivoluzione sociale del secolo decimonono non può trarre la propria poesia dal passato, ma solo dall'avvenire. Non può cominciare a essere se stessa prima di aver liquidato ogni fede superstiziosa nel passato. Le precedenti rivoluzioni avevano bisogno di reminiscenze storiche per farsi delle illusioni sul proprio contenuto. Per prendere coscienza del proprio contenuto, la rivoluzione del secolo decimonono deve lasciare che i morti seppelliscano i loro morti.

K. Marx, *Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte*, trad. di P. Togliatti
Roma, Editori Riuniti, 1974, pp.43-50

© 2006 L'Asino Vola info@lasinovola.it www.lasinovola.it